



Mercoledì 25 Agosto 2010

10:48 - ANTONIO ROSMINI:

Da oggi a Stresa l'XI corso sul problema storico dell'unità d'Italia

"Antonio Rosmini e il problema storico dell'unità d'Italia". Su questo tema inizia oggi a Stresa (VB) l'XI corso dei Simposi rosminiani. A promuovere l'iniziativa il Centro internazionale di studi rosminiani, in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei. Il corso 2010 «si propone di contribuire alle celebrazioni in corso del 150° dell'unità d'Italia nello spirito di uno dei maggiori protagonisti del Risorgimento italiano, Antonio Rosmini», chiariscono gli organizzatori. Oggi pomeriggio aprirà i lavori Francesco Bonini, direttore del Dipartimento di storia e critica della politica dell'Università di Teramo, con una relazione su *"La Chiesa italiana oggi, di fronte alle dinamiche dell'Unità"*. Seguiranno la prolusione di Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, su *"L'unità morale degli italiani"*, e la presentazione degli scritti politici di Antonio Rosmini (iniziativa promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino). Nei prossimi giorni interverranno Paolo Simoncelli, Miguel Gotor, Carlo Ghisalberti, Luciano Malusa, Paolo Marangon, Francesco Traniello, Arnaldo Di Benedetto, Eugenio Guccione, Umberto Muratore, Gianni Picenardi, Mario di Napoli.

* * * * *

Giovedì 26 Agosto 2010

09:33 - SIMPOSI ROSMINIANI:

BONINI (Cei), «"provvidenziale" l'unità d'Italia»

È iniziato ieri l'XI corso dei Simposi rosminiani, a Stresa, sul tema "Antonio Rosmini e il problema storico dell'unità d'Italia", con l'intento di contribuire alle celebrazioni in corso per il 150° dell'unità d'Italia nello spirito di uno dei maggiori protagonisti del Risorgimento italiano: Antonio Rosmini. Oltre trecento i partecipanti all'incontro. Ieri pomeriggio i lavori del corso, promosso dal Centro internazionale di studi rosminiani, in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei, sono iniziati con l'intervento di Francesco Bonini, coordinatore scientifico del Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei e direttore del Dipartimento di storia e critica della politica dell'Università di Teramo, sul tema *"La Chiesa italiana di oggi, di fronte alle dinamiche dell'unità"*. «Paradossalmente – ha detto Bonini - sembra prendere più iniziativa la Chiesa, che l'unità subì, piuttosto che lo Stato, che dell'unità fu il risultato». In ogni caso, ha concluso Bonini, «come lo stesso card. Biffi aveva scritto in un libricino puntuto del 1999, il Risorgimento non può ricevere, entro la lunga storia d'Italia, una valutazione negativa. Noi anzi ameremmo qualificarlo come provvidenziale».



09:56 - SIMPOSI ROSMINIANI:

CASAVOLA (giurista): “La buona battaglia per il bene comune”

Una maggiore conoscenza anche didattica della Carta Costituzionale avrebbe potuto aiutare a non ripetere oggi gli errori “tragici” del passato. A sostenere questa tesi, Francesco Casavola, presidente emerito della Corte costituzionale, al quale è stato affidato il compito, ieri sera, di aprire l’XI corso dei Simposi rosminiani, in corso a Stresa con una prolusione dal titolo: “*L’unità morale degli italiani*”. Facendo un excursus storico, partendo dai tempi del fascismo, Casavola ha ricordato che «l’11 dicembre 1947, ad iniziativa dei democratici cristiani Franceschini, Moro, Ferrarese e Sartori, fu presentato un ordine del giorno in Assemblea costituente» secondo il quale la stessa Assemblea costituente esprimeva «il voto che la nuova Carta costituzionale trovi senza indugio adeguato posto nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado, al fine di rendere consapevole la giovane generazione delle raggiunte conquiste morali e sociali che costituiscono ormai sacro retaggio del popolo italiano». Secondo il presidente emerito della Corte costituzionale, «la storia d’Italia è stata anche una storia tragica. Averla potuta conoscere avrebbe potuto aiutare a non ripetere errori, che non sono mai dovuti ad un fato invincibile».

Casavola si è quindi chiesto: «Come si mantiene viva la memoria dei sacrifici in vite umane, in sofferenze delle famiglie, in ingiusti destini, per poi richiedere speranza e plebiscito quotidiano, se la storia tace, se i media si dividono tra verità e menzogne?». Riprendendo alcuni passi del volume “L’Italia di oggi” del 1901, il giurista ha sottolineato come alcuni mali di oggi non sono molto diversi rispetto a quelli di cento anni fa. Perciò, «l’ispirazione personalista e comunitaria della Costituzione del 1948 era dovuta ad una ritrovata unità morale, e poteva conservarla sotto forme di un patriottismo costituzionale, che va risuscitato oggi, per impedire che da prassi e progetti di riforme si realizzi l’eversione totale dell’impianto etico, politico e giuridico della Costituzione del 1948». Per il presidente emerito della Corte costituzionale, «il secondo fattore di difesa dell’unità morale degli italiani sta nella dottrina cristiana del bene comune», ma «le riforme del riconoscimento, della protezione e della promozione dei diritti umani sono complicati dai regimi politici, dai processi di globalizzazione sottratti alle sovranità degli Stati». I diritti umani di “ultima generazione” come qualità della vita, ambiente e pace indicano la soglia «a cui è giunta la sempre più esigente meta del bene comune». L’enciclica “*Caritas in veritate*” di Benedetto XVI risponde «alle dinamiche di trasformazione della condizione umana nel nuovo millennio».

«La Chiesa - ha aggiunto Casavola -, non ha un ruolo nelle decisioni politiche. Investe del suo messaggio di verità e di salvezza le coscienze personali. Dovranno essere i credenti a compiere in totale libertà, scelte di vita personale e sociale, e dunque anche politiche, coerenti con quel messaggio». La politica «non deve diventare un’insana libidine di potere, né deve essere disdegnata per i continui attentati cui dà luogo alle coscienze oneste. È per i cristiani una forma di carità, appunto per realizzare quel bene comune, privato di ogni egoismo e di ogni ingiustizia. Questa è l’armatura con cui combattere la buona battaglia contro quanti vogliono dividere gli italiani». «Se sarà ben combattuta non con uno schieramento contro un altro, ma con la persuasione e il buon esempio da amico ad amico, da concittadino a concittadino, farà rinascere quella unità morale, che stiamo perdendo», ha concluso. È seguito l’intervento di padre Umberto Muratore, direttore del Centro internazionale di studi rosminiani, che ha presentato gli *Scritti politici* di Rosmini, una raccolta di let-

tere a tema politico di lettura agevole e senza approfondimenti filosofici. Oggi i lavori continuano con gli interventi di Paolo Simoncelli e Miguel Gotor.

* * * * *

Venerdì 27 Agosto 2010

09:26 - SIMPOSI ROSMINIANI:

“L’impegno politico e diplomatico” di Rosmini

«Insigni studiosi hanno affrontato il tema della formazione culturale di Antonio Rosmini mostrando come alla base di quella formazione e di quello sviluppo fosse il convinto rifiuto delle dottrine illuministiche e del sensismo che avevano dominato la vita intellettuale dei decenni precedenti la Rivoluzione dell’Ottantanove e di quelli ad essa immediatamente successivi». Lo ha detto, ieri pomeriggio, Carlo Ghisalberti, professore emerito di Storia del diritto all’Università La Sapienza di Roma, intervenendo alla seconda giornata dell’XI corso dei Simposi Rosminiani, Stresa (VB). «Tale rifiuto - ha aggiunto il professore - aveva portato Rosmini ad opporsi alle idee di Melchiorre Gioia e Gian Domenico Romagnosi per le loro aperture agli ideali filosofici dominanti i tempi dell’egemonia franco-napoleonica in Italia, da lui respinti perché contrari agli insegnamenti della Chiesa». Luciano Malusa, ordinario di Storia della filosofia all’Università degli studi di Genova, ha illustrato la missione diplomatica di Rosmini a Roma avvenuta tra il 1848 e il 1849, attraverso il commentario scritto dallo stesso Rosmini un anno dopo l’esperienza di Roma: «Una missione da Pio IX - secondo il docente - che possiamo comunque considerare piacevole per Rosmini. Incoraggiato dal Papa Pio IX, Rosmini propose una Confederazione di Stati, anche se purtroppo non si ottenne nulla da quella missione».

L’ultima relazione della serata, su *“Antonio Rosmini per un Risorgimento della Chiesa”*, è toccata a Paolo Marangon, docente e ricercatore in Storia della pedagogia presso l’Università di Trento. «Per capire l’impegno politico e diplomatico di Rosmini - ha dichiarato Marangon - occorre rifarsi al marzo del 1833 quando Rosmini era intendo a scrivere le ultime pagine delle *Cinque piaghe della Santa Chiesa*, in particolare le pagine riguardanti la nomina dei vescovi e proprio in queste righe sta l’origine della rinascita della Chiesa: probabilmente attraverso la valorizzazione delle Chiese locali, e forse non solo nel 1848, doveva passare la rinascita della Chiesa tutta». La serata si è conclusa con un concerto nel giardino di Villa ducale (Centro internazionale di studi rosminiani). Stamattina i lavori proseguono con le relazioni di Francesco Traniello, ordinario di Storia contemporanea all’Università degli studi Torino, su *“Rosmini e il Risorgimento: il punto di vista dei contemporanei”* e di Domenico Fisichella, ordinario di Dottrina dello Stato e di scienza della politica nelle Università di Firenze e di Roma La Sapienza, su *“Antonio Rosmini e il problema del federalismo”*.

* * * * *

18:30 - SIMPOSI ROSMINIANI:

Il federalismo di Rosmini basato “sulla tradizione cattolica”

Stamattina si è parlato della visione contemporanea del Risorgimento all'XI corso dei Simposi Rosminiani, a Stresa (VB). Francesco Traniello, ordinario di Storia contemporanea all'Università degli studi Torino, ha sottolineato che il Rosmini «è un uomo di grande prestigio che ha acquisito non solo per propri meriti una posizione centrale nell'orizzonte ecclesiastico culturale, di quel tempo ma soprattutto negli ambienti pontifici Rosmini». Egli godeva «di grande stima per riuscire nella missione affidatagli e anche per il Gioberti diventato una figura positiva». Domenico Fisichella, ordinario di Dottrina dello Stato e di scienza della politica nelle Università di Firenze e di Roma La Sapienza, si è soffermato sul problema del federalismo: «Quello di Rosmini è un federalismo per aggregazione, non ha a che vedere con quella specie di federalismo per disgregazione». Per Fisichella, «sviluppate come sono sulle basi solide della tradizione cattolica le idee federaliste di Rosmini» non si prestano ad essere arruolate da «coloro che sono per un federalismo per disgregazione culturale civile e istituzionale». «Non è possibile abbassare a tali livelli - ha concluso il docente - un patriota e un filosofo come Antonio Rosmini».